

Parrocchia San Carlo

Parrocchia SS. MM.
Protaso e Gervaso

12 APRILE
2026



Comunità Pastorale
MADONNA DELL'AIUTO
Gorgonzola



È VERAMENTE RISORTO!

Noi crediamo perché Cristo è risorto e non “che” è risorto. La risurrezione non nasce dalla fede dei discepoli ma genera la fede dei discepoli. È l'evento decisivo per la fede cristiana: non sarebbe possibile credere in Gesù figlio di Dio, se sapessimo che è morto e marcito nella sua tomba. Come dice Paolo, «se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1 Cor, 15, 4).

Per motivare questa tesi vorrei provare a SOSTENERE alcune prove storiche e a confutare alcune OBIEZIONI fra quelle più spesso sollevate dai critici della resurrezione di Cristo...

➤ 1. La resurrezione di Cristo non è un mito, ma un fatto storico.

Alcuni critici sostengono che i Vangeli della resurrezione di Cristo siano miti, e non fatti storici. Ma...

- Gli studi della letteratura comparata hanno dimostrato che ci vogliono diverse generazioni perché un mito possa svilupparsi. Invece le ricerche storiche confermano il fatto che ci fu subito la convinzione della resurrezione di Gesù.
- Molti degli avversari di Gesù avrebbero avuto sia le motivazioni, sia i mezzi per correggere le eventuali falsità riguardo a Lui, se i primi discepoli avessero provato a diffonderne. Ma non vi fu nessuna smentita seria.
- I Vangeli non somigliano né a ai miti greci, né alle leggende giudaiche: mancano di enfasi e di dettagli coloriti, e invece includono dettagli che tenderebbero a minare l'invenzione di eroi leggendari.
- I Giudei erano il popolo che meno verosimilmente avrebbe inventato un Cristo mitico.

➤ 2. I racconti della Resurrezione non sono contraddittori.

Spesso si afferma che, dal momento che i Vangeli differiscono in enfasi e nei dettagli, ci devono essere da qualche parte delle invenzioni. Ma un'interpretazione del genere non è necessaria! Quando un avvenimento qualsiasi (secolare o religioso) viene raccontato da diversi testimoni, ognuno di essi, pur rispettando le norme più rigorose di precisione e di integrità, redigerà la propria versione in maniera diversa, tenendo presenti le esigenze del proprio pubblico. Perciò la pretesa rigida degli ipercritici che tutti e quattro i Vangeli dovrebbero essere perfettamente uguali è arbitraria ed artificiale.

➤ 3. La salma non fu trafugata.

Non c'è dubbio che la tomba di Gesù Cristo fu misteriosamente vuota. Ma qualcuno poteva aver trafugato il corpo?

Non i discepoli: iniziarono proprio da questo fatto le loro sofferenze! Nessuno di loro morì nel proprio letto; e questo a causa di una sola affermazione che accompagnava la loro predicazione: “Cristo è vivo!”.

Non gli ebrei nemici di Gesù: perché avrebbero dovuto rubarlo creando tutto quello scompiglio?

Non i romani: non avevano interesse a fomentare gli animi, specialmente per un condannato politico come il sedicente «Re dei giudei», che si poneva in alternativa a Cesare.

E poi: come afferma il Vangelo di Giovanni i teli di lino erano ben piegati; ora, se uno ruba un cadavere non sta a sbendarlo e a piegare pazientemente le bende con il rischio di venire scoperto! Anche questa obiezione non regge.

➤ 4. Gesù non era solo svenuto, ma veramente morto e sepolto.

La crocifissione era un'esperienza atroce. I soldati romani accertarono che Gesù era morto, e lo era davvero. Il miscuglio di sangue e di acqua che emerse dalla ferita che gli fecero nel costato ne è una prova lampante.

➤ 5. I testimoni non furono vittime di allucinazioni.

Su una cosa praticamente tutti gli studiosi di qualsiasi scuola sono d'accordo: che i primi discepoli, dentro di sé, erano assolutamente convinti di aver visto il Cristo risorto e non erano vittime di allucinazioni.

Il grande numero dei testimoni (erano infatti centinaia secondo Paolo) ...e il fatto che coprono l'intera gamma dei tipi di personalità, contraddicono la teoria delle allucinazioni, le quali, per definizione, non sono esperienze condivise. Non esistono visioni che appaiono a una folla.

La trasformazione sostanziale, permanente e positiva dello stile di vita di molti dei convertiti smentisce qualsiasi teoria di allucinazioni.

➤ 6. Infine la prova decisiva: una rappresentazione in tre atti

Possiamo immaginare l'episodio della risurrezione come uno spettacolo teatrale in 3 atti.

Nel 1° atto troviamo degli uomini amici di un certo Gesù che lo osannano, ma che poi, di fronte al pericolo, fuggono spaventati. Lo lasciano uccidere, si disperdono e si nascondono.

Nel 3° atto questi stessi uomini girano per le strade intrepidi: vengono perseguitati ma non hanno paura. Tutti muoiono ammazzati, ma più nessuno rinnega Gesù, né si nasconde o fugge.

Da qui la domanda: «Che cosa è successo nel 2° atto?».

La risposta ragionevolmente più plausibile è una sola: Gesù è veramente risorto!

APPUNTAMENTI

DOMENICA 12

GIOVANI COPPIE e GENITORI GERMOGLI

Dopo la Messa delle 10.00 incontro in sala parrocchiale

LUNEDÌ 13

INCONTRO SUL GIOCO D'AZZARDO

Lunedì 13 alle 21.00 nel salone dell'oratorio San Carlo, incontro promosso dalla Caritas ambrosiana sul gioco d'azzardo: **CHI VINCE SI PERDE**

**CHI VINCE SI PERDE:
L'illusione del Gioco d'Azzardo**

Caritas Ambrosiana organizza un incontro informativo dedicato al pericolo della ludopatia. L'evento mira a esplorare le conseguenze della dipendenza attraverso le prospettive di esperti religiosi e tecnici del settore.

DETTAGLI DELL'INCONTRO

Lunedì 13 aprile, ore 21:00
L'appuntamento è fissato per la serata di lunedì presso i locali parrocchiali.

Presso il Salone Oratorio San Carlo
L'incontro si terrà in uno spazio dedicato alla comunità e al dialogo.

Organizzato da Caritas Ambrosiana
Un'iniziativa volta al sostegno sociale e alla prevenzione delle fragilità.

FOCUS E RELATORI

Le Dipendenze dal Gioco d'Azzardo
Un'analisi profonda del fenomeno "Chi vince si perde".

Don Massimo Mapelli
Responsabile Caritas di Zona, porterà la sua esperienza sul territorio.

Dott. Giovanni Balestrieri
Esperto del settore specializzato nell'analisi clinica e sociale delle dipendenze.

L'evento è una serata informativa dedicata al problema del gioco d'azzardo, organizzata dalla Caritas Ambrosiana. Durante la conferenza interverranno don Massimo Mapelli, responsabile locale dell'organizzazione, e il dottor Giovanni Balestrieri, esperto della materia. L'iniziativa mira a sensibilizzare sui rischi della dipendenza comprendendo come la vittoria economica sia illusoria. L'appuntamento rappresenta un'occasione di confronto e approfondimento su una tematica sociale di grande attualità.

INCONTRO SUL RECUPERO DEI CARCERATI

Lunedì alle 18.00 in Oratorio San Luigi incontro promosso dal Centro culturale don Mazzolari con Salvatore Grillo, direttore dell'ISU Bocconi, che ha dedicato la sua vita per il recupero dei giovani del Centro Salesiano di Arese e del carcere Beccaria.

VENERDÌ 17

CATECHESI DEGLI ADULTI

"IN" VOI NON SIA (ma sia) COSÌ

Venerdì 17 aprile: Proposta per un cammino di conoscenza e di liberazione di sé stessi,

Dalle 9.30 alle 10.05 in Protaso e Gervaso

Dalle 18.15 alle 19.30 in Santuario

Dalle 21.00 alle 21.50 in San Carlo

CONTENUTO DELL'INCONTRO DI QUESTO MESE: L'ACCIDIA E LA PAZIENZA

L'ACCIDIA non è solo l'indolenza, ma è l'incapacità di perseverare e soprattutto non fare ciò che andrebbe fatto e l'avversione a tutto ciò che costa fatica. Un vizio simile deve essere contrastato dalla PAZIENZA, virtù che consente di riscoprire che «il mio tempo è quello che è, Dio mi dà delle occasioni, e io non ho altra salvezza che sfruttarle».

DOMENICA 19

GRUPPO FAMIGLIE SAN CARLO

Domenica 19 dopo la Messa delle 11 pranzo ed incontro

IL VIAGGIO DELL'UMANITÀ
Dalle Profondità del Mare alla Vaso del Mondo

CONCERTO per GENERAZIONI

Venerdì 17 Aprile 2026 ore 21:00

con la partecipazione Junior Band Gruppo Giovani Corpe Musicale G. Puccini Interclasse Terza Scuola Primaria IC Montegrappa Bussoro

Direttori: Samuele Bertelotti Claudio Marcantoni

CENTRO INTERGENERAZIONALE

INGRESSO LIBERO Via Oberdan - Gorgonzola (Mi)

50° SAN CARLO

In Chiesa San Carlo è esposto il sesto cartellone della mostra: è sullo sport in oratorio.

Comunichiamo inoltre che martedì 9 giugno alle 21.00 vi sarà la Messa solenne del 50° con l'Arcivescovo

PROSSIMAMENTE

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 26 APRILE alle Messe delle 9.30 a San Carlo e delle 11.30 a San Protaso e Gervaso festeggeremo tutti gli anniversari di matrimonio Occorre dare il nome nelle segreterie entro il 18 aprile.

MESE DI MAGGIO



Serva instancabile della carità
1823 Madre Thouret 2023

Ricorre quest'anno il bicentenario della morte di Santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle nostre Suore.

Nei rosari del mese di maggio e sui **Notiziari** dello stesso mese, conosceremo la sua vita e cercheremo di capire cosa può insegnarci oggi.

TRE GIORNI VACANZA FAMIGLIE

Da Sabato 30 maggio a Lunedì 1 giugno

A SANSICARIO .Iscrizioni al più presto direttamente da don Paolo con caparra di € 100 per famiglia.

DECANATO DI MELZO

**ASSEMBLEA
DEGLI ORATORI**

SABATO 9 MAGGIO

9:00-12:00 ORATORIO S.ALESSANDRO, MELZO

PROGRAMMA:

- INTRODUZIONE DI DON STEFANO GUIDI (DIRETTORE FOM)
- CONFRONTO A PARTIRE DALLE PROPRIE ESPERIENZE
- APERITIVO INSIEME

ISCRIVITI QUI
ENTRO DOMENICA 19 APRILE

Pedoni: Via mons. Orsenigo, 7
Auto: Via San Rocco, 7

LA GUERRA DISTRUGGE VITE, NON RAGGIUNGE OBIETTIVI

“Colpiti gli obiettivi”. “Distrutti i siti militari”. “Li distruggeremo”.

Basta ascoltare un qualsiasi telegiornale, scorrere tra i feed dei social, seguire una conferenza stampa dei decisori politici (di vari Governi) per ritrovarsi immersi in questo lessico. Con parole che dovrebbero farci sobbalzare, quasi scandalizzare, e che invece ascoltiamo con la stessa distanza con cui guardiamo le previsioni del tempo. Proprio questo è uno dei problemi maggiori di questo periodo storico intriso di follia bellicista e di militarizzazione. Siamo di fronte a un mondo letteralmente in fiamme, eppure a colpire con forza, e a far preoccupare, non sono solo le bombe che cadono, ma le parole che precedono le armi.

Perché le parole non sono neutre! Non lo sono mai state: tantomeno durante una guerra.

Dietro ogni “obiettivo militare distrutto” ci sono esseri umani. Soldati, operatori, civili, comunità. E ci sono anche luoghi di snodo della vita sociale. Eppure il linguaggio dei leader lavora sistematicamente per oscurarli e quasi cancellarli: trasforma persone in coordinate geografiche, riduce vite e famiglie a percentuali di “efficacia operativa”.

Da sempre chi fa la guerra cerca di ricostruire l'immagine e l'individualità del nemico come un “qualcosa” più che un “qualcuno”. La disumanizzazione dell'avversario abbassa i freni inibitori, rende più facile uccidere, permette di giustificare ogni azione come “solo difensiva” e necessaria per preservare la vita che vale (quella delle persone “dalla propria parte”) rispetto a quella che può essere sacrificata (quella delle non-persone “dall'altra parte”). Non è un fenomeno nuovo. Ciò che è davvero cambiato (ovviamente e radicalmente in peggio...) è che oggi questo meccanismo non è più confinato alla sfera o al lessico militare, da utilizzarsi in tempi e contesti circoscritti e ben individuati. È diventato il linguaggio ordinario della politica, dei media, del dibattito pubblico, del confronto sociale. Ci siamo dentro tutti in maniera completa e pervasiva, ma in molti casi senza quasi accorgercene.

Come si è arrivati a questa amnesia dissociata, quasi un lucido stato di negazione collettivo? A mio parere attraverso tre trasformazioni precise.

La prima riguarda la geografia della guerra.

I quartieri residenziali, gli ospedali, le infrastrutture energetiche: questi sono i nuovi “campi di battaglia”. Le vittime civili non sono più solo collaterali, risultato di una triste e involontaria imprecisione, ma sono ormai messe coscientemente al centro del mirino costituendo ormai la maggioranza dei morti e feriti di un'azione militare. E allora ecco il paradosso: più la guerra si avvicina alla quotidianità delle persone che non la fanno ma la subiscono, colpendole nei diritti fondamentali (a partire da quello alla vita), più il linguaggio che la descrive diventa asettico e distante. Come se la prossimità fisica del conflitto armato richiedesse una distanza linguistica sempre maggiore per renderlo sopportabile. Per i leader che lo ordinano. Per le opinioni pubbliche che devono accettarlo.

La seconda trasformazione riguarda le armi.

Droni, sistemi a guida autonoma, targeting assistito dall'intelligenza artificiale: quando per colpire un obiettivo non serve più nemmeno la presenza umana nel contesto del bombardamento, il nesso tra decisione e conseguenza si spezza. Chi valida un target su uno schermo a migliaia di chilometri non vede e non sente quello che succede nel luogo in cui la sua decisione deflagra in tutta la sua dirompente distruttività.

È la preoccupazione che Papa Leone e numerosi esperti e analisti hanno espresso con forza in questi mesi. L'automazione dei sistemi d'arma non è un dettaglio secondario e meramente tecnologico: segnala invece una radicale trasformazione antropologica.

La terza trasformazione è la colonizzazione del linguaggio ordinario da parte della semantica militare.

Lo abbiamo già documentato durante il COVID: “siamo in guerra contro il virus”, i medici sono “in prima linea”, le persone morte sono dei “caduti”. Oggi quella militarizzazione del linguaggio è diventata strutturale. Non episodica, non limitata alle emergenze: permanente. Si parla di “guerra economica”, di “battaglie” politiche, di “nemici” interni, di “fronti” aperti su ogni tema...

La metafora bellica ha occupato il territorio della comunicazione pubblica come (appunto!) un esercito.

La narrazione della guerra chiude le possibilità di pensiero alternativo a quello della violenza sistemica e dell'opzione militare.

Se sei “in guerra”, le soluzioni e le scelte possono essere solo quelle “della guerra”. Il negoziato diventa resa, la mediazione viene considerata tradimento.

Eppure, grazie a un grande sforzo di elaborazione collettiva sia di pensiero che normativa scaturito dalla tragedia immane delle Guerre Mondiali, una correttezza da rispettare esisterebbe anche in tempo e nei contesti di guerra.

Sto parlando del diritto internazionale umanitario, del principio di distinzione, del principio di proporzionalità. Regole che non sono utopie pacifiste, perché le hanno scritte anche i militari insieme ai giuristi. E che oggi vengono violate sistematicamente. Senza più nemmeno cercare di giustificarsi o forzando interpretazioni per rientrare nella norma: quelle regole vengono semplicemente ignorate, come se non esistessero e come se il diritto internazionale fosse diventato un optional, una formalità burocratica che i forti possono permettersi di non rispettare.

La guerra non viene più percepita come qualcosa di estremo. E questo è già di per sé un'emergenza.

Se vogliamo uscire da questa spirale pericolosa e preoccupante dobbiamo intraprendere un percorso di decontrazione e ricostruzione che origina anche dalle parole. Da quelle che nominano le vittime invece di cancellarle. Da quelle che tengono aperta la possibilità di un'alternativa. Da quelle che ricordano che anche il nemico è un essere umano.

Perché se non riesci nemmeno a pensare e nominare un'alternativa di pace basta sulla nonviolenza, diventa impossibile realizzarla.

PAGINA del ORATORIO

12apr



INIZIAZIONE CRISTIANA

ORATORIO SAN LUIGI

3^a elementare

lunedì 13 aprile

ore 17:00-18:00 gruppo **Mosè** in oratorio
ore 17:00-17:30 gruppo **Abramo** in chiesa

sabato 18 aprile

*catechismo in famiglia per il gruppo **Elia***

4^a elementare

mercoledì 15 aprile

*catechismo in famiglia per il gruppo **Zaccheo***

sabato 18 aprile

ore 10:00-11:00 gruppo **Pietro** in oratorio

5^a elementare

martedì 14 aprile

ore 17:00-18:00 gruppo **Giordano** in oratorio
*catechismo in famiglia per il gruppo **Tiberiade***

QUARTA ELEMENTARE

SABATO 25 APRILE

**RITIRO DI PRIMA COMUNIONE
PER GENITORI E BAMBINI**

ritrovo ore 9:45 in oratorio san Domenico Savio
Cassina de' Pecchi

ORATORIO SAN CARLO

3^a elementare

lunedì 13 aprile

ore 17:00-18:00 gruppo **Mosè** in oratorio
*catechismo in famiglia per il gruppo **Abramo***

4^a elementare

mercoledì 15 aprile

ore 17:00-18:00 gruppo **Zaccheo** in oratorio
ore 17:00-17:30 gruppo **Nicodemo** in chiesa

5^a elementare

martedì 14 aprile

ore 17:00-18:00 gruppo **Gerusalemme** in oratorio
ore 17:00-17:30 gruppo **Nazaret** in chiesa

SECONDA ELEMENTARE

DOMENICA 26 APRILE

INCONTRO PER GENITORI E BAMBINI

ore 15:00 in S. Carlo oppure ore 16:30 in S. Luigi

*Le famiglie sono libere di scegliere dove recarsi in base
all'oratorio che intendono frequentare*

PIZZATA IN ORATORIO S. CARLO

18 aprile dalle ore 19:00

per prenotazioni:

oratoriosancarlo.gorgonzola@gmail.com



PASTORALE GIOVANILE



PREADO 1^a-2^a-3^a media

17 aprile

ore 20:45-22:00

incontro
in Oratorio san Luigi

ADOLESCENTI 1^a-2^a-3^a sup

19 aprile

ore 21:00-22:00

incontro
in Oratorio san Luigi

ANIMATORIO ORATORIO ESTIVO

19 aprile ore 15:00

incontro per gli animatori iscritti
all'oratorio estivo che questo anno
non hanno frequentato
il cammino ado o 18enni
in Oratorio san Luigi

Segreteria **ORATORIO SAN LUIGI**

aperta da lunedì a venerdì dalle 16:00 alle 18:30

tel. 3316489624 (orari di segreteria)

oratoriosanluigi.gorgonzola@gmail.com

Segreteria **ORATORIO SAN CARLO**

aperta da lunedì a giovedì dalle 16:00 alle 18:00

solo per telefonate: 02/9514644 da lun a ven ore 16-18

oratoriosancarlo.gorgonzola@gmail.com

ORARI SS. MESSE:

FERIALI: 7.00 - 9.00 - 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) - **Martedì 8.30** in Santuario

FESTIVE: 8.30 - 10.00 - 11.30 (in SS. Protaso e Gervaso) - 9.30 - 11.00 - 18.00 (in S. Carlo) - 20.00 (in oratorio S. Luigi)

PREFESTIVE: 17.00 (San Carlo) 18.00 (SS. P&G)

PREGHIERE COMUNITARIE:

LODI MATTUTINE: Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso

ROSARIO 17.45 dal lunedì al sabato (in SS. P&G) - 16.00 al martedì (in S. Carlo)

CORONCINA della Divina Misericordia Venerdì h 15.00

ADORAZIONE perpetua in Santuario

ORARI CONFESSIONI: 15.00 - 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) 17.00 - 18.00 (sabato in S. Carlo)

SEGRETERIE **SS. Protaso e Gervaso** - tel. 02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 - 11.00 / 15.00 - 18.00 - sabato 9.30 - 11.00

San Carlo - tel. 02.9511415 dal lunedì al venerdì h 9.00 - 11.00 (no giovedì) / 16.00 - 18.00 - sabato 9.00 - 11.00

CHI VINCE SI PERDE: L'Illusione del Gioco d'Azzardo

Caritas Ambrosiana organizza un incontro informativo dedicato ai pericoli della ludopatia. L'evento mira a esplorare le conseguenze della dipendenza attraverso le prospettive di esperti religiosi e tecnici del settore.

DETTAGLI DELL'INCONTRO

**Lunedì 13 aprile,
ore 21:00**

L'appuntamento è fissato per la serata di lunedì presso i locali parrocchiali.

**Presso il Salone
Oratorio San Carlo**

L'incontro si terrà in uno spazio dedicato alla comunità e al dialogo.

**Organizzato da
Caritas Ambrosiana**

Un'iniziativa volta al sostegno sociale e alla prevenzione delle fragilità.

FOCUS E RELATORI

**Le Dipendenze
dal Gioco
d'Azzardo**

Un'analisi profonda del fenomeno "Chi vince si perde".

**Don Massimo
Mapelli**

Responsabile Caritas di Zona, porterà la sua esperienza sul territorio.

**Dott. Giovanni
Balestrieri**

Esperto dal settore specializzato nell'analisi clinica e sociale delle dipendenze.